

■ **CONVEGNO** / Le strategie future - con promozione unitaria - dal dibattito della Fondazione Courmayeur

Turismo diffuso per una Valle che non può vivere di solo sci

AOSTA - Non solo neve nel futuro della Valle d'Aosta, perché il prodotto montagna legato allo sci è maturo e ha dato segnali di stanchezza. Per combattere la crisi e la concorrenza l'imperativo è: diversificare e ampliare l'offerta! Se ne è parlato venerdì 2 nel corso di un incontro dibattito, organizzato alla biblioteca regionale di Aosta dalla Fondazione Courmayeur, dal titolo «Il turismo diffuso in montagna: quali prospettive?», all'interno del quale è stata anche presentata l'interessante ricerca curata dalla segretaria generale della Fondazione, Elise Champvillair. «L'obiettivo della ricerca è capire se il turismo diffuso possa essere strategico - ha spiegato Elise Champvillair -. Un turismo mirato integra l'offerta, quindi bisognerebbe puntare sulle opportunità non ancora colte». L'indirizzo è quello di concen-



Un momento del convegno organizzato venerdì in biblioteca regionale

trarsi sui prodotti cosiddetti "minori" e su l'"altra" Valle d'Aosta, quella di media montagna, legata ancora al mondo rurale, anch'esso, però, un po' in difficoltà. «Nelle località minori l'economia rurale è in crisi e con il turismo si migliorerebbe la qualità della vita di quelle zone - è il messaggio inviato dall'assessore al Turismo, Ennio Pastoret, che non ha potuto intervenire di persona al dibattito, per-

ché in viaggio per Tokio -. Bisogna creare un nuovo prodotto, turismo diffuso in media e bassa Valle». I problemi da superare, però, sono tanti, perché se c'è la volontà di puntare alla diversificazione dell'offerta, «la Valle fa ancora i conti con carenze strutturali - ha sottolineato Cleto Benin, presidente del tour operator Eurotravel -. Siamo di fronte a un cambiamento epocale e, per non perdere il

treno, dobbiamo cambiare mentalità. Il turista non è da vedere come colui che sporca e dà fastidio. Inoltre, ricordiamoci che la qualità e l'eccellenza oggi sono imprescindibili. Il problema è imprenditoriale, c'è un individualismo eccessivo. Infine: no alla promozione delle singole località, sì a quella dell'intera regione». Sulla stessa lunghezza d'onda l'albergatore Piero Roulet, già presidente di Adava e Cham-

bre: «bisogna creare un sistema regionale unico, rispettoso dell'ambiente. Inoltre, definire le strategie e sviluppare la promozione all'estero con un'immagine unitaria. Per essere competitivi su tutta l'offerta dobbiamo proporre e vendere la qualità di queste montagne. Il prezzo non conta se è corretto. E' giunto il momento di rotamare i nostri alberghi, perché non si può tacconare all'infinito». Sull'unitarietà si è detto d'accordo anche il presidente della Regione, Luciano Caveri, che ha chiuso i lavori, rilanciando anche l'idea dell'Aiat unica, «perché la mancanza di un ente unificante ci penalizza - ha detto il presidente -. E' indubbio che dobbiamo puntare sugli stranieri, come lo è il fatto che dobbiamo continuare a ragionare su scelte nostre, non essendoci un modello di riferimento per la Valle».

■ Luca Mercanti